

Potenza dello Stato sovietico

Mikhail Kalinin



Società editrice l'Unità, Roma, 1945. Ed. originale, Mosca, 1944.

INDICE

I fascisti all'attacco dell'U.R.S.S.	3
Le vittorie dell'Esercito Rosso	4
Il segreto della potenza dell'Unione Sovietica	5
Le colossali risorse dell'U.R.S.S.	7
Le condizioni ambientali	10
Il principale fattore della potenza dell'U.R.S.S.	11
Governo di popolo	13
Uguaglianza di tutti i cittadini	17
L'industrializzazione del paese	18
L'agricoltura sovietica	24
Gli operai sovietici	28
I contadini sovietici	31
Gli intellettuali sovietici	35
La gioventù comunista	38
L'organo del Partito Comunista	39
STALIN	42

I fascisti all'attacco dell'U.R.S.S.

La guerra europea scatenata dalla Germania fascista si trasformò rapidamente nella seconda guerra mondiale, nella quale, con l'attacco improvviso degli aggressori hitleriani, si trovò trascinata anche l'Unione Sovietica. Tutta la forza del colpo della macchina da guerra tedesca e dei suoi satelliti, – Romania, Ungheria, Finlandia, – si abbatté sull'Unione Sovietica. A molti, e non soltanto nel campo dei nostri nemici ma anche in quello dei nostri amici, sembrò che la Russia non avrebbe resistito alla pressione delle forze armate fasciste, e che la guerra in Oriente avrebbe potuto prolungarsi al massimo sei mesi, ed anche meno.

Nella loro propaganda all'inizio della guerra, i governanti fascisti si pavoneggiavano, magnificavano l'esercito tedesco, la sua tecnica, la capacità di combattiva dei suoi soldati e ufficiali, la strategia e la tattica dei generali fascisti. Essi volevano ad ogni costo convincere il mondo intero dell'invincibilità dell'esercito tedesco, della sua capacità di vincere delle guerre «lampo».

Le vittorie dell'Esercito rosso

Tuttavia l'Esercito rosso si dimostrò capace non soltanto di arrestare la pressione delle orde fasciste tedesche, ma di infliggere loro, uno dopo l'altro, dei colpi bene assestati sotto Mosca, a Stalingrado, a Kursk, sul Dnieper e oltre il Dnieper, colpi che smorzarono alquanto la passata boria dei tedeschi e la loro presunzione. Ed ora, per quanto il comando fascista si ingegni a spiegare i suoi insuccessi con i «fattori climatici», col desiderio di «ridurre la linea del fronte», di condurre una «difesa elastica», esso è costretto a riconoscere a denti stretti la potenza dell'Unione Sovietica e la forza dell'Esercito rosso.

Il segreto della potenza dell'Unione Sovietica

Le vittorie riportate dalle nostre truppe sulle armate fasciste tedesche hanno avuto una larga eco nell'opinione pubblica mondiale, che si era dimostrata alquanto impreparata a dare un giudizio giusto sui successi dell'Esercito rosso. Dall'inizio della guerra il problema: in che consiste la potenza dell'Unione Sovietica? non ha mai abbandonato le colonne della stampa estera. Ma a questa domanda non fu mai data una risposta più o meno soddisfacente. E in questo campo non è apparso sinora nessun lavoro più o meno solido. La maggioranza degli autori esteri che si sono occupati di questa questione, si sono limitati a queste o a quelle considerazioni o singole ipotesi. Talvolta tali ipotesi avevano un carattere originale; altre volte si trattava di tentativi di spiegare in modo soggettivo i nostri successi, con la semplice superiorità numerica delle nostre truppe o con le tradizioni storiche della incrollabile fermezza del soldato russo; qualche volta tutto si riduceva alla considerazione generale che l'U.R.S.S. disporrebbe di fonti inesauribili di materiali e di uomini.

È ovvio che determinare la potenza dell'uno o dell'altro paese in confronto di un altro, e specialmente la potenza delle parti belligeranti, sulla base di un solo di questi fattori significherebbe restringere il concetto e non dare una spiegazione più o meno giusta del problema.

Ma come definire in modo evidente la potenza di tutto un paese o di uno Stato, e, in questo, dell'Unione Sovietica? Io penso che ciò è possibile soltanto rappresentando la potenza di uno Stato nell'insieme di tutti i suoi valori materiali e spirituali, delle ricchezze naturali, dello sviluppo economico, del regime politico e dello stato politico e morale che determinano la fisionomia spirituale di un popolo.

Rivolgiamo l'attenzione, prima di tutto, all'estensione del nostro paese. L'Unione Sovietica è il paese più grande del mondo con un territorio unito. Dal

nord al sud l'URSS si estende per più di 4500 chilometri, e dall'est all'ovest per 11.000 chilometri. La sua superficie è di 22 milioni di chilometri quadrati: essa costituisce cioè la sesta parte della terra abitata del globo terrestre. Per popolazione l'Unione Sovietica occupa il terzo posto nel mondo, dopo la Cina e l'India. Solo ciò dimostra già le enormi possibilità del nostro paese.

Le colossali risorse dell'U.R.S.S.

Entro i confini dell'Unione Sovietica esistono colossali riserve di minerali vari. Persino nella parte settentrionale del nostro paese, che sotto lo zarismo non era stata investigata, grazie alle numerose ricerche degli scienziati sovietici si sono scoperte ora immense risorse. La penisola di Cola, la Repubblica Socialista Sovietica Carelo-Finnica, il Peciora, Nordvik, Norilsk, il bacino della Tunguska, Verkhoiansk, Kolima, ci danno, in quantità sempre crescente, nichel, stagno, apatiti, neferilina, ferro, carbone, petrolio, spatofluore, grafite, mica, sale da cucina, oro.

La zona centrale della Russia è anch'essa ricca di minerale di tutte le specie: le bauxiti, il cemento, gli schisti nella regione di Leningrado; la torba nella Repubblica Socialista Sovietica della Bielorussia, nelle regioni di Ivanovo e di Kalinin; il cemento, il minerale di ferro, il carbone nel bacino di Mosca; i ricchi giacimenti di fosforite e di ferro nella regione di Kursk.

E più si avanza a oriente, più ricco e potente diventa il sottosuolo del nostro paese: il petrolio di Sizran e di Iscimbai; le bauxiti della Basckiria; il sale da cucina di Elton e di Baskunciak; le riserve inesauribili di minerali di ferro degli Urali, il suo carbon fossibile, i suoi pozzi ricchi di petrolio, i suoi giacimenti di nichel, di rame, di sali di potassa, d'amianto, di platino, di pietre preziose; le ricchezze di Kasakhstan, il suo carbone, oro, stagno, le sue cave di wolframio, di molibdeno e di mercurio; la Siberia occidentale e orientale coi suoi ricchissimi giacimenti di carbone, di ferro e di oro. E, infine, le ricchezze della Iacuzia, dell'Estremo Oriente, di Sakhalin e della Kamciatka.

Le nostre ricchezze nel sud dell'Unione Sovietica sono a tutti note: il bacino carbonifero del Donez, il minerale di ferro di Krivoi Rog, il manganese di Nikopol. Sono celebri il manganese di Ciaturi, il carbone di Tkvarceli e di Tkvibuli nella Georgia; il rame di Sanghesur nell'Armenia; Bacu, Grosni, Maikop

sono conosciute nel mondo intero come centri dell'industria petrolifera. Le nostre repubbliche dell'Asia centrale sono ricche di carbone, petrolio, schisti, cemento, piombo, fosforite, mercurio, stibio, rame ed altri minerali.

Durante il potere sovietico sono stati esplorati, e si trovano in stato di sfruttamento, vastissimi giacimenti di minerali. Ma, naturalmente, i giacimenti esplorati non rappresentano che una piccola parte delle ricchezze del nostro suolo.

Le zone dell'Unione Sovietica differiscono l'una dall'altra per le condizioni climatiche e, in relazione a ciò, vi esiste una grande varietà nella flora e nella fauna. Alle vaste estensioni dell'Estremo Nord, con una vegetazione scarsa, seguono i grandi massicci boschivi di conifere e di latifoglie, che danno del pregevole materiale di costruzione e per le industrie. Più al sud incontriamo le immense estensioni delle cosiddette steppe boschive e il fertile terreno della zona della steppe delle rive del Mar Nero e del Caspio, del Kuban, del bacino del Don e della Siberia occidentale. Ivi i campi dei colcosiani danno milioni di pud di frumento, di altre culture cerealicole e tecniche. La vasta zona centrale è la principale produttrice di ortaggi, ed è abitata da una popolazione numerosa che possiede una grande pratica del lavoro nell'industria.

Nella parte più meridionale del nostro paese abbiamo regioni subtropicali, ove si estendono piantagioni di thè e di agrumi, create durante il potere sovietico. Ivi crescono pure piante di valore per l'industria: il bosso, il bambù e altre. Le aride estensioni delle repubbliche dell'Asia centrale, – l'Usbekistan, il Turkmenistan, il Tagikistan, – grazie ad un vasto sistema d'irrigazione, producono il cotone di cui si rifornisce tutta la nostra industria tessile. Persino la zona del deserto di restringe sempre più dominata dall'uomo sovietico, e, grazie all'irrigazione, dà pregiati prodotti agricoli.

Eguualmente ricca e varia è la fauna del nostro paese. In esso vi sono rappresentate quasi tutte le specie di animali selvaggi e domestici conosciute nel mondo, di animali marini e di pesci.

Già la sola varietà delle condizioni climatiche, e in relazione a ciò la forma molteplice dei rami dell'economia in un solo paese, allargano l'orizzonte dell'uomo. Il fatto che nell'URSS la popolazione (193 milioni di persone) è multinazionale, rafforza i legami fra i diversi popoli, la loro comprensione reciproca. E direi che questa convivenza fraterna di popoli diversi per nazionalità, già di per se stessa, assesta un colpo alla cosiddetta teoria razzista del fascismo.

Le condizioni ambientali

Il passato storico della Russia non si è mai distinto per una situazione stagnante. Lo Stato russo, appena sorto, dovette sostenere numerose guerre tanto per la sua esistenza e la sua indipendenza, quanto per conquistare tali o tal'altri territori limitrofi che garantivano la sicurezza delle sue frontiere. La rigidità della natura svegliava nel nostro popolo lo spirito d'iniziativa, la sua capacità di lotta, ed anche il suo amore per la Patria.

Naturalmente, l'estensione del territorio, la cifra della popolazione, la ricchezza del sottosuolo e della flora, tutto ciò non costituisce la potenza di un paese, nel pieno significato della parola, ma ne determina soltanto le possibilità potenziali. Conosciamo parecchi grandi paesi che hanno una grande estensione e una popolazione numerosa, ma sono deboli in confronto ai loro vicini che hanno meno popolazione e minori possibilità potenziali. Non è passato molto tempo da quando la Russia zarista fu sconfitta militarmente dal Giappone, che aveva possibilità potenziali e reali molto inferiori. Ma ciò che abbiamo enumerato più sopra costituisce tuttavia la premessa indispensabile per sviluppare la potenza di un paese, poiché un paese piccolo, con un territorio e una popolazione limitata, ha anche delle possibilità limitate.

Il principale fattore della potenza dell'U.R.S.S.

Uno dei fattori principali che determinano la potenza del nostro paese è il regime socialista sovietico, cioè la forma del potere di Stato che il nostro popolo si è conquistata e considera come cosa propria. In una delle sue opere Marx disse che la teoria diventa una forza materiale, non appena conquista le masse¹. Ed infatti, l'essenza del potere sovietico, le idee che esso trasforma in realtà sono diventate patrimonio del nostro popolo, e rappresentano quella forza invincibile che ha superato le più dure prove in una lotta che non ha esempi nella storia.

Il potere sovietico si è creato dopo la vittoria della classe operaia e dei contadini sulle classi sfruttatrici. Esso è cresciuto e si è rafforzato nella lotta per la trasformazione socialista nella nostra Patria. Prima del passaggio del potere nelle mani dei Soviet la Russia era sull'orlo della catastrofe. Le classi dominanti: i capitalisti, i proprietari fondiari e i loro servitori – i partiti piccolo-borghesi, i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari – non erano in grado di salvare la Russia da uno sfacelo completo e dalla rovina. E soltanto il nostro partito bolscevico, avanguardia della classe operaia, trovò la via giusta per uscire dalla situazione estremamente grave che si era allora creata.

L'audace appello di Lenin e di Stalin, che incitava gli operai e i contadini lavoratori a prendere nelle loro mani le sorti della Russia, trovò un'ardente eco nelle masse popolari più profonde. I Soviet dei deputati operai, soldati e contadini diventarono nel paese il potere unico e universale.

Lenin scrisse dei Soviet: «Ciò che è stato conquistato dalla rivoluzione russa è intangibile. Nessuna forza potrà togliercelo, come nessuna forza al mondo può toglierci ciò che lo Stato sovietico ha creato. È una vittoria storica mondiale. Durante centinaia di anni lo Stato fu costruito secondo il tipo borghese, e per la

prima volta è stata trovata la forma di uno Stato non borghese. Può anche darsi che il nostro apparato sia cattivo, ma si dice che anche la prima macchina a vapore inventata sia stata cattiva, e non si sa nemmeno se abbia funzionato. Ma non è di questo che si tratta; l'importante è che l'invenzione sia stata fatta. E ammettiamo pure che la prima macchina a vapore, nella sua forma, fosse inservibile; ma in compenso ora abbiamo la locomotiva. E ammettiamo pure che il nostro apparato statale sia pessimo, – ma però esso è stato creato, la grandissima invenzione storica è stata fatta, e lo Stato di tipo proletario è stato creato... »².

Governo di popolo

La via del potere sovietico è una via di lotta per gli interessi del popolo. I successi ottenuti sono noti a tutti. Occorrerebbe un lavoro immenso per esporre l'essenza del potere sovietico e la superiorità della sua forma in confronto a tutte le forme di poteri esistenti. Perciò mi soffermerò soltanto su due fattori, che a mio parere sono essenziali: la democrazia completa del potere sovietico e l'uguaglianza veramente assoluta dei popoli dell'Unione Sovietica. La Costituzione staliniana riflette perfettamente i cambiamenti sociali ed economici avvenuti nell'Unione Sovietica dal 1924 al 1936. Ed ora il regime dello Stato sovietico si basa su questa Costituzione che, in sostanza, è il compimento della completa democratizzazione del nostro paese. I Soviet di tutti i gradi vengono eletti in base al suffragio universale, uguale, diretto e a scrutinio segreto.

L'organo supremo del potere dello Stato è, da noi, il Soviet Supremo dell'URSS. Esso esercita il potere legislativo. Il Soviet Supremo forma il governo dell'URSS, – il Consiglio dei Commissari del popolo dell'URSS. Il Soviet Supremo dell'URSS si compone di due Camere con uguali diritti: il Soviet dell'Unione e il Soviet delle nazionalità, – ai quali appartiene, in uguale misura, l'iniziativa legislativa. Il Soviet dell'Unione è eletto dai cittadini dell'URSS, per circoscrizioni elettorali, in ragione di un deputato per ogni 300.000 abitanti. Il Soviet delle nazionalità è eletto anch'esso dai cittadini dell'URSS, nelle repubbliche federate e autonome, nelle regioni, nelle circoscrizioni autonome, in ragione di 25 deputati per ogni repubblica federata, di 11 deputati per ogni repubblica autonoma, di 5 deputati per ogni regione autonoma e di un deputato per ogni circoscrizione nazionale.

I Soviet, come organi del potere si compongono di un immenso numero di persone, uscite dalla massa del popolo, che partecipano al governo dello Stato. Ecco alcune cifre che illustrano sufficientemente questo fatto. Nei Soviet di

villaggio sono stati eletti 1.060.476 deputati; nei Soviet di borgata, 38.994; nei Soviet di mandamento, 140.158; nei Soviet urbani e nei Soviet rionali di città, 151.822; nei Soviet circondariali, 871; nei Soviet regionali e di territorio, 9311; nei Soviet Supremi delle repubbliche autonome, 2320; nei Soviet Supremi delle repubbliche federate, 4532 e, infine, nel Soviet Supremo dell'URSS, 1338.

Il numero stesso dei deputati, sparsi in tutta l'Unione Sovietica, da Mosca agli angoli più sperduti, dimostra che il potere sovietico, attraverso i deputati, può attuare, come attua infatti, dei grandiosi provvedimenti, poiché questi quadri di collaboratori attivi rappresentano in sostanza tutta la popolazione del nostro paese. E, infine, essi sono una fonte inesauribile per formare nuovi uomini di Stato. La popolazione che elegge i deputati mantiene con essi un contatto diretto. Questo legame è come una catena ininterrotta che va dal basso all'alto e fa del potere sovietico il proprio e caro potere del popolo.

Può avvenire che talvolta si rimproveri al potere sovietico l'una o l'altra azione non giusta di qualche suo singolo rappresentante, ma ognuno comprende che questo potere è un potere nostro, e se qualcuno per una ragione qualsiasi ne è malcontento, esprime questo malcontento come lo farebbe ad una persona cara, desiderando eliminare le insufficienze che esistono nel suo potere e migliorarlo ancora. La critica delle manchevolezze nel lavoro degli organi del potere sovietico viene sempre fatta, e più scendiamo nella scala dello Stato, più questa critica tocca direttamente i dirigenti, i singoli anelli dell'apparato sovietico. Si critica non soltanto negli articoli dei giornali, ma a voce, nelle assemblee e nei comizi, e direttamente con osservazioni personali ai deputati.

Per illustrare come il potere sovietico sia vicino al popolo, racconterò un fatto accaduto proprio a me. Una volta, d'estate, mi trovavo a casa mia, in campagna. Tutti erano nei campi per la raccolta del lino. Io pure vi andai e con me vennero sei o sette dirigenti del villaggio. Quando giungemmo ove i contadini stavano lavorando, una donna che raccoglieva il lino, indicando i miei compagni, esclamò: «Michele Ivanovic, ecco quante persone hai portato da noi, nel campo, a

passaggiare; eppure noi, donne, lavoriamo!». «Ma queste persone sono tutte dei vostri, – obiettai io, – ecco tuo genero, ecco tuo figlio, ed ecco tuo marito». «Sì, lo sappiamo che sono dei nostri, – insistette la donna, – ma, vedi, il potere sovietico li ha viziati un po' troppo». «E perché dunque non li obbligate a lavorare?» – chiesi io. «Credi che sia possibile obbligarli?» – risposero le donne. Mi rivolsi allora ai miei compagni (il presidente il segretario del Soviet del villaggio, il presidente del colcos, i dirigenti della gioventù comunista e del lavoro educativo, ecc.) e dissi loro che, poiché tutti erano nei campi, e di conseguenza nel villaggio non c'era niente da fare, raccogliessero anche loro il lino su due ettari di campo. Questa decisione suscitò un tempestoso entusiasmo fra le donne. Infatti, come seppi più tardi, questi dirigenti di villaggio fecero il lavoro assegnato in due giorni; e ciò è comprensibile, poiché tutti erano uomini che conoscevano benissimo i lavori agricoli. Questo fatto ci parla in modo evidente del legame e della parentela che esiste fra il potere sovietico e il popolo.

Mi si può obiettare che qui si trattava del potere locale, costituito da persone del posto (e dove trovare un villaggio ove vi siano dei dirigenti estranei!). Ma a questo io rispondo che fino ad oggi sono usciti da questo villaggio un generale, parecchi ufficiali, parecchi segretari di comitati rionali del partito comunista, per non parlare di me stesso. Ed ora non incontrerete un villaggio, più o meno grande, che non abbia un suo rappresentante fra i dirigenti del lavoro sovietico o di partito, fra i comandanti dell'esercito o fra gli scienziati.

«Il potere sovietico, – disse Stalin – non è un potere staccato dal popolo; al contrario, esso è un potere unico nel suo genere, un potere uscito dalle masse del popolo e ad esse caro, vicino. Con ciò, precisamente, si spiega quella forza inaudita e quella duttilità di cui abitualmente dà prova il potere sovietico nei momenti critici»¹.

La politica leninista-staliniana ha fatto dello Stato sovietico uno Stato unito. E ciò è stato raggiunto non con la violenza, non col ferro e col sangue, ma dando ai popoli la possibilità completa di costruire Stati nazionali. «... Il compito del

partito, – disse Stalin, – consiste nell'aiutare le masse lavoratrici dei popoli non russi a raggiungere la Russia centrale che ha distanziato questi popoli, aiutarle: a) a sviluppare e rafforzare, sul loro territorio, lo Stato sovietico nelle forme corrispondenti alla fisionomia nazionale di questi popoli; b) a istituire il tribunale, l'amministrazione, gli organi economici, gli organi del potere, funzionanti tutti nella lingua materna e composti di persone del luogo che conoscano le abitudini e la psicologia della popolazione locale; c) sviluppare la stampa, la scuola, il teatro, le associazioni e, in generale, le istituzioni culturali ed educative nella lingua materna»².

Può essere che nei primi tempi, in qualche posto, si sia esagerato; per esempio, ci si mise ad inventare un alfabeto per popoli che non avevano più di mille persone. Oppure, altro esempio, si cercò di creare con popoli affini, – ma che parlavano diversi dialetti, – delle unioni nazionali distinte.

È naturale che un movimento rivoluzionario così grandioso come quello che ebbe luogo nel nostro paese, abbia fatto sì che, dappprincipio, ogni nazionalità, persino la più minuscola, cercasse di far risaltare le proprie particolarità e pensasse che avrebbe potuto raggiungere questo scopo soprattutto con una separazione amministrativa. Ma quando esse ottennero questa possibilità, allora apparve fra questi popoli la tendenza ad universi con le nazionalità affini. Così questo processo, forse alquanto complicato, portò in definitiva soltanto ad un rafforzamento dei legami fra i popoli dell'Unione Sovietica, ciò che ha contribuito incommensurabilmente ad aumentare la potenza dello Stato sovietico.

Uguaglianza di tutti i cittadini

Stalin ha indicato le particolarità della nostra Costituzione nel campo delle relazioni fra le nazioni: essa parte dal principio che tutte le nazioni e le razze hanno uguali diritti, che la differenza nel colore della pelle o nella lingua, nel livello culturale o nel livello di sviluppo statale, così come qualsiasi altra differenza tra le nazioni e le razze, non può servire a giustificare una ineguaglianza di diritti tra le nazioni. La Costituzione parte dal principio, disse Stalin, che «tutte le nazioni e le razze, indipendentemente dalla loro situazione passata e presente, indipendentemente dalla loro forza o dalla loro debolezza, devono godere diritti identici in tutte le sfere della vita economica, sociale, politica e culturale della società».

La politica nazionale del potere sovietico si chiama, a giusta ragione, politica nazionale leninista-staliniana. Essa dà la possibilità di uno sviluppo veramente completo dello Stato nazionale, della cultura nazionale. È appunto questa politica che ha rafforzato l'Unione Sovietica; ciò si è espresso in modo lampante nella solidarietà eccezionale di tutte le nazioni, nei giorni più terribili della nostra guerra per la difesa della Patria contro la Germania hitleriana.

Se si vuole riassumere tutto l'insieme delle particolarità del regime dello Stato sovietico, della sua base costituzionale, si troverà che la fonte della forza e dell'invincibilità del potere sovietico risiede nel fatto che «esso gode della simpatia dell'appoggio più ardente e devoto della stragrande maggioranza delle masse» (Lenin). In ciò risiede la forza dell'Unione Sovietica.

L'industrializzazione del paese

Una delle condizioni decisive, che determinano la forza del nostro Stato, si deve ricercare nell'industria pesante creata dal popolo sovietico. «La salvezza per la Russia, –diceva Lenin, – non sta solo in un buon raccolto dell'azienda contadina, questo è ancora poco, e non solo in una buona situazione dell'industria leggera, che rifornisce i contadini di oggetti di consumo, anche questo è ancora poco, ma ci è necessaria anche un'industria «pesante»... Senza salvezza dell'industria pesante, senza ricostituzione di essa, non potremo costruire nessuna industria, e senza industria siamo finiti, in generale, come paese indipendente... L'industria pesante ha bisogno di sovvenzioni dello Stato. Se non le troviamo siamo finiti, non dico nemmeno come Stato socialista, ma come Stato civilizzato»¹.

È a tutti noto che la Russia zarista era un paese prevalentemente agricolo, con un'industria poco sviluppata; inoltre i rami fondamentali e decisivi dell'economia nazionale, il petrolio, l'industria del ferro e del carbone, si trovavano nella loro maggior parte nelle mani di stranieri. Lo sviluppo dell'industria dei mezzi di produzione era particolarmente debole, e ciò portava a un dispendio colossale di mezzi per l'importazione dall'estero dei materiali insufficienti, delle macchine, delle macchine-utensili, ecc. Nella Russia prerivoluzionaria, con tutte le sue immense risorse di torba, carbone, schisti ed energia idraulica, l'industria energetica aveva uno sviluppo eccezionalmente debole. Toccò al potere sovietico creare questa base importantissima per ogni industria. Fin dai primi giorni della rivoluzione Lenin pose il compito dell'elettrificazione del paese, e in relazione a ciò fu elaborato il piano GOELRO (Commissione statale per l'elettrificazione della Russia). I provvedimenti ulteriori del potere sovietico nel campo dell'elettrificazione dell'industria portarono il nostro paese al secondo posto nel mondo, dopo gli Stati Uniti d'America.

Negli anni dei piani quinquennali furono costruiti dei giganti tali, quali il Dnieproghes (idrocentrale sul Dnieper), il Kanakirghes (idrocentrale presso il

villaggio di Kanakir, in Armenia), il Rionghes (idrocentrale sul fiume Rioni nella Georgia); le centrali elettriche di Bielorussia, la Klasson e quelle di Sciatura, di Gorki, di Kaseira, di Stalinogorsk, di Bacu, di Cenabinsk, di Beresniki, di Seterovka, di Stalingrado, e molte altre, che coprono il nostro paese di una vasta rete ramificata e formano intieri sistemi di centrali elettriche, come quelli di Mosca, di Leningrado, di Gorki, degli Urali ed altri.

Negli anni della costruzione pacifica il popolo sovietico, parallelamente alla base carbonifera-metallurgica del Sud, creò una seconda base carbonifera metallurgica nell'Oriente, che è diventata la base principale dell'industria degli Urali e della Siberia. Fra il Volga e gli Urali fu creata una nuova base petrolifera, la «seconda Bacu». Come risultato si ebbe che, nel nostro paese, l'estrazione del carbone, del petrolio, del metallo aumento di molte volte.

La linea seguita dal partito nel trasformare il nostro paese da un paese agricolo in un paese industriale ci portò alla ricostruzione iniziale ed al riattrezzamento delle vecchie officine, alla costruzione di un'immensa quantità di nuove potenti officine metallurgiche e di costruzione di macchine. Questo processo, non si è fino ad ora arrestato mai. Già alla fine del secondo piano quinquennale l'Unione Sovietica occupava il primo posto nel mondo per la costruzione di macchine agricole. Tutta una serie di rami dell'industria, completamente sconosciuti nella Russia zarista, come ad esempio la produzione delle mieto-trebbiatrici e delle turbine a vapore, hanno avuto nell'U.R.S.S. un largo sviluppo, liberando così il paese dalla necessità di importare dall'estero i principali mezzi di produzione.

Durante gli anni del potere sovietico furono creati giganti dell'industria tali, quali il complesso di officine elettrotecniche, l'officina di torni a revolver a Mosca, l'officina di fresatrici a Gorki, le officine di costruzione, di macchine pesanti a Kramatorsk e negli Urali, le officine di trattrici a Kharkov, a Celiabinsk, a Stalingrado, l'officina di macchine agricole a Rostov sul Don e altre.

Il grandissimo sviluppo della rete ferroviaria, – che unisce le parti più lontane del nostro paese con le sue grandi magistrali e le loro vaste diramazioni, – e lo

sviluppo del trasporto ferroviario nell'interno delle officine, hanno fatto sorgere il bisogno urgente di aumentare la produzione di locomotive e di vagoni. La costruzione di locomotive, per la quale l'U.R.S.S. è riuscita ad occupare il primo posto nel mondo, ha avuto uno sviluppo particolarmente grande. Sono sorte molte nuove officine di costruzioni ferroviarie: quella di locomotive a Vorosilovgrad, le officine di vagoni a Nizni Taghil, a Dnieprodzerginsk, ed altre. Molte vecchie officine, dopo una ricostruzione capitale, producono locomotive elettriche, prima sconosciute in Russia, treni elettrici, vagoni per metropolitana, potenti locomotive di nuovo modello: «IS» (Joseph Stalin), «FD» (Felice Dzerginski), e altre.

Nel nostro paese è stata creata ex novo l'industria dell'aviazione e degli autocarri. Completamente nuova è l'industria dell'automobile, rappresentata brillantemente dalle officine «Stalin» di Mosca, «Molotov» di Gorki, dalle officine di montaggio di Omsk e di Rostov sul Don, e da molte altre sue officine ausiliarie. Ex novo è stata pure creata la produzione dei cuscinetti a sfere, con officine come la «Kaganovic» di Mosca, – officina colossale, anche se comparata a quelle affini nel mondo intiero.

Un grandissimo sviluppo ha avuto, nel nostro paese, l'industria della lavorazione dei metalli, sia quella parte creata di sana pianta, come pure quella ricostruita sulla base delle vecchie officine rimodernizzate. Sono a tutti note le officine e i complessi di officine quali l'Azovstal (acciaiera di Mariupol sulle rive del Mar d'Azov), il complesso di officine metallurgiche di Magnitogorsk, l'officina «Stalin» nel bacino del Kuznietsk, l'Electrostal (fonderia di acciai speciali nella regione di Mosca), il Zaporozstal (acciaiera nella città di Zaporoge), la fonderia elettrosiderurgica delle «ferro-leghe» a Celiabinsk, ecc. Sono state costruite molte nuove fonderie per il rame, il piombo, il nichel, l'alluminio. Il numero delle officine di tubi trafilati e di quelli fusi, e delle officine metallurgiche grandi e medie, è aumentato di molte volte.

L'industria chimica, che nella Russia zarista esisteva appena, si è grandemente sviluppata nell'Unione Sovietica. Sono sorte officine e intieri complessi di officine

per la produzione di concimi per l'agricoltura, come, ad esempio, i complessi di officine chimiche di Voskressensk, Aktlubinsk, Tasckent. È stata creata di sana pianta la produzione della gommabest, dei concimi di potassio, delle apatiti e la lavorazione del caucciù sintetico. L'industria chimico-farmaceutica è stata quasi completamente creata ex novo.

Anche l'industria del legno, della carta e quella edile negli anni del potere sovietico hanno progredito a passi giganteschi. Lo stesso si può dire per l'industria leggera. Rifornita di nuove macchine e utensili, ricostruite in gran parte le vecchie imprese e createne delle nuove e grandi, essa ha aumentato rapidamente la sua produzione.

Rapidi successi ottiene pure l'industria alimentare. Essa ha cambiato il suo modo di produzione vecchio e semiartigianale con nuovi mezzi meccanizzati, creando una serie di grandi imprese per la lavorazione della carne, delle fabbriche di conserve e per la lavorazione della frutta e di cibi semipreparati.

Bisogna dire che l'aumento e lo sviluppo di tutti i rami della nostra industria sono molto facilitati dal fatto che questi sono riforniti di macchine di costruzione nuova e moderna, le quali, grazie al forte sviluppo dell'attività creatrice e dello spirito inventivo dei nostri ingegneri e tecnici, vanno sempre più perfezionandosi.

Nelle nostre repubbliche federate l'industria si è sviluppata a ritmi accelerati. Di ciò parlano eloquentemente le cifre seguenti: dal 1913 al 1940 la produzione globale della grande industria è cresciuta in media in tutto il paese di 10,9 volte; nella Repubblica Socialista Sovietica di Kasakhstan, di 22,2 volte; nella RSS dell'Armenia, di 22,3 volte; nella RSS della Georgia, di 26,4 volte; nella RSS della Kirghisia, di 160 volte; nella RSS del Talgkistan, di 242 volte.

Nel bacino del Volga, negli Urali, nella Siberia, nell'Estremo Oriente, nella Karaganda sono state create delle imprese industriali simili a quelle che prima della rivoluzione esistevano soltanto nelle regioni occidentali e centrali del nostro paese. Il governo sovietico e il partito hanno fatto molti sforzi per por fine alla

distribuzione irrazionale dell'industria, che caratterizzava la Russia zarista. Il centro di gravità della nostra industria si è trasportato ogni anno verso oriente, più vicino alle fonti di materie prime e di combustibili.

In relazione all'allargamento della zona produttrice di culture industriali sono sorte numerose nuove officine ove prima non ve ne erano mai state. Così, per esempio, sono sorti zuccherifici nella Kirghisia, nel Kasakhstan, nella Siberia occidentale e in altre regioni dell'Unione Sovietica.

Tutto ciò che abbiamo esposto più sopra non pretende affatto di essere una descrizione esauriente dello sviluppo della nostra industria, ma dimostra soltanto la tendenza generale, ci fa vedere quale gigantesco lavoro ha compiuto il popolo sovietico creando la base industriale della sua potenza, e come sia grande e possente questa base.

Per spiegare la potenza industriale della nostra industria non starò a citare cifre, di cui disponiamo in abbondanza. La migliore testimonianza della nostra potenza industriale è il fatto che l'industria, durante quasi tre anni di una guerra che non conosce l'eguale per le sue dimensioni, ha potuto rifornire il fronte di tutto il necessario. Ciò dimostra chiaramente la vera potenza della nostra industria, potenza che suscita lo stupore nel mondo intiero.

Non ho fatto che una breve enumerazione delle imprese create durante il regime sovietico. Ma dietro a questa enumerazione si nasconde un immenso lavoro fisico e creativo della nostra classe operaia nel passato, e specialmente nel periodo attuale. Le imprese create preparano e fanno uscire una produzione di un valore di miliardi di rubli, necessaria allo Stato e specialmente al fronte.

Durante la costruzione e lo sfruttamento di queste imprese, la classe operaia, gli ingegneri e i tecnici hanno acquisito immense cognizioni nel campo organizzativo e professionale. Per loro queste imprese non sono semplicemente delle officine e fabbriche, che producono il tale o il tal'altro pezzo; in queste officine e fabbriche essi vedono il loro proprio lavoro che ha preso forma su scala gigantesca; essi

guardano ad esse come a una propria creatura, a una cosa propria la quale dà loro la possibilità di aumentare la potenza dello Stato sovietico.

Naturalmente, a quanto si è enumerato più sopra si sarebbe dovuto aggiungere lo sforzo produttivo della classe operaia, poiché il suo eroico lavoro ne è la dimostrazione più evidente. Ma, com'è noto, la somma generale della produzione è soltanto il risultato degli sforzi della classe operaia e di tutte le possibilità materiali che si hanno nella nostra industria. Le macchine non sono che il mezzo; il produttore è la classe operaia che lavora alle macchine da essa create. Ma poiché da noi si parla di ciò quotidianamente, e lo si dimostra con esempi concreti, ripeterlo ora sarebbe stato cosa superflua.

L'agricoltura sovietica

Uno dei fattori importanti della potenza dell'Unione Sovietica è costituito dall'agricoltura che, sotto il potere del Soviet, ha raggiunto considerevoli successi.

In questo campo noi abbiamo compiuto un grande sbalzo in avanti, ed ora si può dire che la nostra agricoltura è una delle più progredite in Europa. Questi successi della nostra agricoltura sono senza dubbio dovuti al regime sovietico. Può darsi che tale affermazione sembrerà a qualcuno all'estero non convincente, ma la realtà è proprio questa.

Ora il nostro paese non è più coperto da appezzamenti individuali, spezzettati, sminuzzati senza nessun criterio e a disposizione di proprietari privati, ma da colcos compatti e solidi da terreni misurati e razionalmente sistemati da esperti agrimensori. Per compiere questo ordinamento razionale si è fatto in modo che la disposizione degli appezzamenti fosse conforme al loro rendimento economico, è stata introdotta una giusta rotazione e naturalmente, sono stati soppressi le parcelle ed i piccoli appezzamenti.

Il lavoro nel colcos è nella maggior parte meccanizzato. La quantità delle trattrici che vi lavorano e di altre macchine agricole complesse viene ora calcolata in centinaia di migliaia. Basterebbe dire che dal punto di vista dell'attrezzamento dell'agricoltura con macchine, il nostro paese occupa il primo posto nel mondo. Inoltre il rendimento medio annuo delle nostre macchine agricole, e soprattutto delle trattrici, ha raggiunto un livello molto alto.

Si sono ottenuti dei successi considerevoli nella coltivazione dei cereali. Attualmente tali culture, come per esempio quella del frumento, che prima erano sempre state considerate meridionali, sono state estese largamente alle regioni centrali e persino settentrionali; invece prodotti che prima venivano coltivati solo nelle regioni settentrionali e centrali, si coltivano adesso anche nel sud. Così per esempio, le patate.

La collettivizzazione dell'agricoltura ha servito di sprone per l'ampliamento delle superfici seminate. I nostri colcos sovcos hanno dissodato grandi estensioni di terre vergini ed hanno aumentato particolarmente la superficie delle culture che esigono un maggior lavoro, come si è verificato nell'orticoltura, nella frutticoltura e nelle coltivazioni foraggere.

È sintomatico che, contemporaneamente alla collettivizzazione dell'agricoltura, da noi è avvenuto un rapido processo d'intensificazione di essa. Ciò si è particolarmente verificato nell'orticoltura. Si potrebbe dimostrare con cifre quali enormi progressi si siano raggiunti nella diffusione dell'orticoltura. E, ciò che è particolarmente importante, la nostra scienza agricola ha saputo introdurla anche in regioni che prima, per ragioni climatiche, erano considerate inadatte. Ora i prodotti orticoli fanno parte del vitto quotidiano delle masse contadine e della popolazione urbana il che, è naturale, contribuisce notevolmente al miglioramento dell'alimentazione del popolo. Si può giustamente supporre che nelle regioni centrali e settentrionali dell'Unione Sovietica, man mano che si diffonderà ancora di più il consumo degli ortaggi, diminuirà sempre più il consumo del pane. Si constata un grande sviluppo della frutticoltura che a sua volta contribuisce a rendere più varia e migliore l'alimentazione della nostra popolazione.

Per poter comprendere quali siano i progressi dell'economia collettivizzata occorre dire che, nell'anteguerra, il governo aveva assegnato al contadini colcoslani e al sovcos il compito di ottenere un raccolto annuo di cereali di 8 miliardi di pud, e negli ultimi anni precedenti alla guerra, questo compito era stato quasi assolto.

L'introduzione dell'uso di macchine complesse nei colcos e nel sovcos ha considerevolmente aumentato la produttività del lavoro agricolo e ne ha favorito la specializzazione. Per non stancare il lettore con cifre e calcoli complicati dirò solamente che, prima della rivoluzione, la sola Ucraina meridionale assorbiva annualmente durante la stagione del raccolto, circa due milioni di operai agricoli, provenienti dai governatorati di Oriol, di Tula, di Rinsan, di Kaluga e da altri

governatorati centrali della Russia. Nel periodo sovietico la superficie seminata dell'Ucraina meridionale è diventata molto maggiore che sotto lo zarismo, è aumentata la varietà delle culture, si sono accresciuti i raccolti e ciò nonostante i contadini colcosiani sono riusciti a compiere con le sole proprie forze, tutti i lavori agricoli introducendo ed aumentando sempre più, al tempo stesso, le culture intensive. E questo processo è avvenuto non solo in Ucraina, ma in tutto il nostro immenso paese dei Soviet.

I nostri sovcos hanno una grande importanza non solo per la produzione di prodotti agricoli, ma anche per il miglioramento dell'agricoltura. Non v'è dubbio che, di anno in anno, aumenterà la loro importanza come grandi economie meccanizzate e specializzate, la cui esperienza potrà essere sempre più ampiamente utilizzata nei nostri colcos.

Questi enormi cambiamenti, avvenuti nell'agricoltura del nostro paese, ci hanno dato la possibilità di passare senza eccessive difficoltà questi tre anni di guerra, due anni dei quali senza il Kuban, il bacino del Don e l'Ucraina, cioè senza le nostre regioni più fertili.

Si può dire con fondata ragione che la guerra ha dimostrato chiaramente l'enorme superiorità del regime colcosiano. «Se nel terzo anno di guerra – diceva Stalin – il nostro esercito non risente mancanza di viveri, se la popolazione viene rifornita di viveri e l'industria di materie prime, in questo si sono manifestate la forza e la vitalità del regime colcosiano, e il patriottismo dei “contadini colcosiani”».

Si potrebbe dire che noi riceviamo un aiuto in viveri dagli Stati Uniti d'America. Certo tale aiuto è per noi un contributo prezioso, ma niente altro che un contributo.

Si capisce, il rapido sviluppo dell'agricoltura ha aumentato in una misura enorme il volume delle risorse in materie prime per l'industria e, grazie a ciò, ha pure aumentato, dal punto di vista qualitativo, la potenza generale del nostro paese.

Uno dei problemi più difficili – lo sviluppo dell'allevamento e il miglioramento della qualità del bestiame – si sta risolvendo di anno in anno, e sempre con maggiore successo, nei sovcos e colcos. È aumentato il patrimonio zootecnico delle economie collettive e soprattutto il bestiame di razza.

La collettivizzazione, la divisione del lavoro nell'economia colcosiana, l'introduzione dell'uso di macchine agricole perfezionate, le misure agronomiche, tutto questo processo complesso coadiuva lo sviluppo dell'esperienza tecnica e delle capacità organizzative delle masse contadine del colcos. La nostra economia agricola, nel suo insieme, è uno dei fattori principali della potenza economica dell'Unione Sovietica.

Gli operai sovietici

Per quanto le risorse materiali di uno Stato siano grandi, pur tuttavia, per il potenziale militare di un paese belligerante – e questo molti specialisti militari, non esclusi i tedeschi, generalmente lo riconoscono – lo stato d'animo morale e politico del popolo di quel dato paese ha un'importanza eccezionale. Gli invasori fascisti tedeschi, nel loro arsenale di guerra, attribuiscono una importanza considerevole alla propaganda e all'agitazione, destinata a disgregare e demoralizzare i popoli degli Stati che lottano contro di essi. Essi speravano proprio sul serio che nell'Unione Sovietica avrebbero ottenuti successi simili a quelli riportati nell'Europa occidentale e forse anche maggiori. Però la guerra contro l'Unione Sovietica ha dimostrato che anche da questo punto di vista, gli hitleriani hanno subito un fiasco completo.

Lo stato d'animo politico-morale e l'unità del nostro popolo si sono dimostrati superiori a tutte le supposizioni sia dei nemici che degli amici dell'URSS all'estero. Per quanto riguarda il nostro paese nessuno di noi dubitava dell'unità, della fermezza del popolo, della sua devozione illimitata alla Patria e della sua prontezza a difenderne l'indipendenza e la libertà. E sarebbe stato difficile dubitarne poiché il nostro popolo – operai, contadini, intellettuali – è unito, monolitico, permeato di uno spirito sovietico: ciascuna delle parti integranti di questa unica entità gareggia in patriottismo nel lavoro e nella lotta contro il nemico. Tutto il popolo, nel suo insieme, costituisce una sorgente di grande potenza spirituale e politico-morale.

La nostra classe operaia è poco conosciuta all'estero. Per lo meno prima della rivoluzione, esisteva all'estero l'opinione generale che la nostra classe operaia fosse arretrata in confronto a quella europea, ma in realtà ciò è ben lontano dal vero. È sufficiente dire che, a cominciare dal decennio 1890-1900, sul proletariato russo si faceva sentire l'influenza politica del nostro partito bolscevico, il quale, sotto la direzione di Lenin e Stalin, in un'aspra lotta contro l'opportunismo di ogni

specie – i populistici, gli economisti, e in seguito i socialisti-rivoluzionari e menscevichi – fece penetrare nelle file del proletariato le idee del marxismo rivoluzionario.

Nonostante che il nostro partito si trovasse nella illegalità, la sua influenza sulla classe operaia era immensa, e la manifestazione concreta di questa influenza la si ebbe nella Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, allorché il proletariato appoggiò decisamente il nostro partito nella lotta per il potere dei Soviet.

Nella sua lotta contro lo zarismo, la classe operaia della Russia zarista ha percorso un cammino difficile ma glorioso. Per conquistare il potere, e poi per difenderlo, gli operai e i contadini hanno avuto molte vittime. Migliaia di figli migliori della classe operaia e di contadini hanno sacrificato la loro vita per lo Stato sovietico durante la guerra civile e l'intervento straniero. Negli anni dell'edificazione pacifica, decine di migliaia di operai, non solo hanno lavorato indefessamente per creare un'industria, ma hanno dedicato tutte le loro forze alla causa del rafforzamento dello Stato sovietico. Nelle città e nei villaggi si potevano incontrare ovunque degli operai che lavoravano instancabilmente negli organismi sovietici per organizzare e rafforzare l'apparato statale sovietico. I loro sforzi per costruire e rafforzare lo Stato sovietico non sono stati vani. Di anno in anno, man mano che si sviluppava l'industria, migliorava la vita degli operai, cresceva il loro benessere materiale, si elevava il loro livello di cultura.

E questo è comprensibile, poiché lo Stato sovietico è stato appunto costituito per mettere in pratica gli ideali della classe operaia. Nei quartieri operai si edificavano nuove case, sorgevano palazzi di cultura, teatri, giardini e nidi d'infanzia, scuole; e la quantità di queste ultime è talmente aumentata che il governo ha potuto emanare il decreto sull'istruzione generale obbligatoria della gioventù nelle scuole medie.

I sindacati – essendo un fattore di organizzazione dello sviluppo delle inclinazioni sociali fra gli operai, e disponendo di grandi mezzi propri e dei fondi delle assicurazioni sociali, – hanno costruito numerose case di riposo e stadi. Si può dire con sicurezza che la vita sociale e culturale della nostra classe operaia è

abbastanza elevata; il suo benessere materiale, prima della guerra, andava continuamente aumentando e di fronte ad essa sorgeva la prospettiva d'uno sviluppo ulteriore della vita materiale e culturale.

La classe operaia ha già constatato i risultati del suo lavoro pieno di abnegazione, poiché la sua propria situazione è migliorata. Essa ha constatato che lo Stato socialista è effettivamente la sua Patria, e perciò essa ora lo difende con tanta dedizione. L'immenso eroismo dimostrato dai nostri operai durante l'evacuazione delle imprese industriali, la loro lotta eroica al fronte e il lavoro indefesso negli stabilimenti, sono la migliore dimostrazione che la classe operaia considera il potere sovietico suo proprio potere, e per questo gli dedica tutte le sue forze. Essa non può concepire che vi possa essere qualche altro potere che le possa essere più vicino e più caro. Ecco perché la fermezza morale della classe operaia sovietica è così grande.

I contadini sovietici

I commentatori esteri, soprattutto quelli del campo dei nostri nemici, giudicano i contadini sovietici col solito concetto che ne avevano i «conoscitori» della Russia prerivoluzionaria, e li considerano come «una mandria di bestiame» da servire come carne da cannone. In Russia, il contadino, secondo loro, sarebbe rimasto il «mugik» che era sotto lo zarismo. Ma questi «commentatori» non conoscono né la storia russa del passato né quella contemporanea; essi non sanno che i contadini russi delusero seriamente le speranze dello zar e dei grandi proprietari fondiari quando questi calcolarono di appoggiarsi sui rappresentanti dei contadini nella Duma di Stato, nella speranza di trovare nella massa dei contadini i difensori della reazione. Questi «conoscitori» della Russia comprendono ancora meno la nuova storia, sovietica, dello sviluppo delle masse contadine. Per essi il processo compiutosi nel nostro villaggio negli ultimi vent'anni, è completamente incomprensibile.

Ora il nostro villaggio non è più costituito da economie individuali primitive, isolate l'una dall'altra, come lo era in passato, ma, al contrario, il villaggio colcosiano contemporaneo è monolitico e, nello stesso tempo, dal punto di vista intellettuale è multiforme. Ora è sorto un immenso strato di intellettuali rurali. Ogni colcos, più o meno grande, ha il proprio agronomo con istruzione agraria superiore, gli impiegati delle cooperative e il presidente del colcos, che ha considerevoli capacità organizzative dato che deve amministrare la grande e complessa azienda del colcos; nelle fattorie vi sono i direttori e il personale tecnico. Nel colcos vi sono inoltre i capi squadra, che non solo devono saper lavorare bene essi stessi, ma avere anche delle capacità organizzative; vi lavorano i conducenti e le conducenti di trattrici e di mietotrebiatrici, i fabbri, i meccanici, le mungitrici e altri lavoratori la cui specialità varia secondo la natura della produzione agricola di un dato colcos.

Come si vede, già il fatto stesso dell'esistenza di una grande produzione

agricola, della sua meccanizzazione e dell'introduzione delle culture intensive, richiede dai colcosiani nozioni molto superiori a quelle che erano sufficienti in una economia individuale. Ora in ogni colcos, più o meno grande, esistono nidi e giardini d'infanzia ed i bambini sono educati in ambienti sani e puliti, provvisti di tutte le comodità. È aumentata la rete postale, il numero delle scuole, e soprattutto di quelle medie, nel programma delle quali è compreso anche lo studio delle lingue straniere. Ciò dimostra che nei villaggi il numero dei maestri è enormemente aumentato.

Nei nostri villaggi si sta ora sviluppando rigogliosamente tutta una serie di gruppi di dilettanti dell'arte (messa in scena di spettacoli; circoli drammatici, corali, coreografici; esecuzione di concerti con i più svariati strumenti musicali, ecc.). Di anno in anno aumentano i cinema ambulanti e le installazioni-radio pubbliche e individuali. Tutto ciò ha cambiato in modo radicale la nostra popolazione rurale e la sua psicologia. In ogni colcos esistono organizzazioni della gioventù comunista, che sono sempre le pioniere delle iniziative sociali e culturali. In queste organizzazioni, una parte considerevole della gioventù ha terminato le scuole medie.

A mano a mano che l'economia si sviluppa, si eleva pure il livello culturale della campagna, e più stretti diventano i legami della nostra popolazione colcosiana con gli intellettuali di alta qualifica. Dai ranghi dei colcosiani sono usciti non pochi amministratori che ora occupano posti di responsabilità, militanti del partito, scienziati, pittori, scrittori, medici, ufficiali dell'Esercito rosso. Il benessere della campagna negli ultimi tempi è aumentato considerevolmente e i colcosiani dichiarano giustamente che essi hanno ottenuto una vita agiata e civile.

Dei giornalisti svedesi – che, non ricordo bene se alla fine del 1941 o all'inizio del 1942, viaggiavano attraverso l'Ucraina meridionale, – nelle corrispondenze da essi inviate nel loro paese scrivevano di aver visto nell'Ucraina delle capanne simili a quelle che vi erano cent'anni fa e donne e bambini tutti stracciati, quantunque i bambini, secondo le loro parole, avessero l'aspetto di essere ben

nutriti.

Si suppone che i corrispondenti, per la loro professione, dovrebbero avere una vista acuta, ma non si sa perché questi non si siano accorti di seguire in Ucraina le orme dell'esercito dei saccheggiatori tedeschi i quali, dalla campagna ucraina, mandavano in Germania treni intieri di cosiddetti pacchi personali. Questi pacchi contenevano degli oggetti tolti ai contadini e, soprattutto, alle contadine. Non vi è quindi niente di strano se le contadine ucraine, nel periodo della dominazione tedesca, erano coperte di soli stracci. E se qualche contadino riuscì a nascondere qualcosa ai tedeschi ciò rimase celato fino al momento in cui non giunse l'Esercito rosso.

Che i nostri contadini colcosiani dispongono ora, di un numero molto più considerevole di forze intellettuali, lo si potrebbe giudicare anche dall'ampiezza del movimento dei partigiani. Il movimento dei partigiani non avrebbe mai acquistato un simile slancio, e non sarebbe condotto in modo così abile, se i contadini colcosiani non avessero fra loro degli intellettuali. Fra i partigiani non vi sono solamente dei colcosiani, ma anche presidenti di colcos, dirigenti responsabili del Soviet, delle organizzazioni di partito, maestri, collaboratori scientifici, pittori, specialisti militari. Appunto per questo il movimento dei partigiani dispone non solo di quadri di semplici cittadini, che lottano con abnegazione per la loro Patria, ma anche di uomini qualificati, che sanno organizzare la lotta dei partigiani nel modo più razionale ed assestare al nemico colpi di maggiore effetto, con il minimo di perdite da parte loro.

La collettivizzazione dell'agricoltura non solamente ha permesso l'ingrandimento delle aziende agricole e il cambiamento nei metodi di lavorazione della terra, ma essa ha cambiato il contadino stesso, ha reso più vasto il suo orizzonte, lo ha abituato a pensare di più agli interessi dello Stato.

Ed ecco perché la nostra campagna manda ora nell'Esercito rosso non solo dei combattenti coraggiosi come nel passato, ma anche persone istruite dal punto di vista tecnico e dotate di ampie cognizioni: conducenti di trattrici e di

mietotrebbiatici, autisti, tecnici. Insomma, tanto il villaggio quanto la città sovietica forniscono dei coscienti combattenti per la loro Patria, dei combattenti la cui superiorità il nemico sente ogni giorno di più sulla propria pelle.

Non è per caso che, durante la battaglia, se un comandante di compagnia o di sezione è messo fuori combattimento, fra i soldati rossi si trova sempre un combattente, sovente proveniente dal villaggio, che assume il comando e conduce a termine l'operazione. Anche solo da questo si può vedere che i nostri contadini colcosiani hanno una coscienza del loro dovere patriottico molto più alta, e uno sviluppo intellettuale e culturale molto più elevato che sotto lo zarismo. I contadini colcosiani, seguendo l'esempio della città, forniscono all'esercito dei combattenti coscienti, che sanno fermamente per che cosa si battono.

Gli intellettuali sovietici

I nostri intellettuali sovietici si sono conquistati un posto di gloria e d'onore nella costruzione e nel rafforzamento dello Stato sovietico. All'inizio i vecchi intellettuali, in generale, accolsero il regime sovietico in modo abbastanza ostile. Io credo che essi, oltre a delle considerazioni puramente materiali – la perdita della loro condizione di privilegiati – pensassero in gran parte che fosse giunta la fine della cultura, quantunque le menti più chiaroveggenti, fin dai primi giorni della rivoluzione, avessero aderito al potere sovietico. Ad onore degli intellettuali russi bisogna dire che questo conflitto fra i vecchi intellettuali e il potere sovietico fu di breve durata. La maggioranza degli intellettuali aderirono ben presto ai Soviet e si misero a lavorare per essi. Naturalmente il tributo più prezioso che questi intellettuali hanno dato alla nostra causa comune è quello di avere educato un immenso strato di giovani intellettuali sovietici, con i quali ora essi lavorano concordemente.

In sostanza è logico che gli intellettuali si trovino a fianco del regime sovietico. I nostri intellettuali sovietici sono vicini al popolo non solo dal punto di vista sociale – dato che nelle loro file affluiscono continuamente forze fresche uscite dalle masse degli operai e dei colcosiani – ma sono vicini al popolo anche per le condizioni del loro lavoro. Per illustrare questo pensiero io voglio ricordare che Darwin costruì il suo complesso lavoro sull'origine delle specie mantenendo una corrispondenza con migliaia di corrispondenti volontari, disseminati in tutto il mondo, e che, a sua richiesta, osservavano la vita degli animali e degli uccelli. Ma anche tale metodo di lavoro collettivo non può essere considerato che infantile, in confronto alle proporzioni del lavoro collettivo svolto dagli intellettuali sovietici.

Infatti, prendiamo pure come esempio il nostro Teatro Artistico e il Grande Teatro. Ognuno sa che essi sono fra i teatri più progrediti e di elevato valore artistico esistenti nel mondo; sono dei teatri che sembrerebbero destinati al pubblico più eletto. Prima della rivoluzione era proprio così. Attualmente non solo

le loro gallerie e la platea sono occupate in gran parte da operai colcosiani, ma li frequentano pure centinaia di persone giunte dalla provincia con altri scopi. Queste persone frequentano i teatri non solo per un piacere personale, ma anche in qualità di collaboratori dei gruppi di artisti dilettanti dei colcos, delle case di cultura, dei teatri e delle associazioni di operai. Essi si recano a questi teatri per poter fare un confronto con quello che hanno già ottenuto nei propri gruppi e veder quali siano i difetti che debbono ancora superare; essi vi si recano come se fossero degli specialisti che desiderano perfezionarsi, trasmettere alle masse operaie e contadine le proprie osservazioni le indicazioni ricevute dai grandi maestri dell'arte. Io non credo che i nostri artisti di talento non tengano conto di questo, e che ciò non abbia influito sul loro lavoro quotidiano.

Fra i nostri scienziati – e sino alla sommità della scienza – noi vediamo degli uomini che sono legati con mille fili al popolo. I nostri agronomi e i collaboratori scientifici che studiano la biologia delle piante, oltre a degli ottimi istituti scientifici, dispongono di una quantità innumerevole di caselaboratori allestite per aiutarli nei loro esperimenti scientifici. Noi possiamo costatare che i nostri grandi scienziati sanno utilizzare e gli uni e le altre. E, sotto questo rapporto, si potrebbe indicare l'accademico Lissenko.

I lavoratori delle scienze fisiche e chimiche, e soprattutto nel loro ramo sperimentale, dispongono di una grande quantità d'istituti di ricerche, laboratori d'officina, circoli di inventori. Come vedete i nostri grandi scienziati possono sempre contare sull'aiuto di numerosi collaboratori di questi stessi rami.

Non è per caso che nel nostro paese, durante la guerra, si sono così vastamente sviluppati il lavoro di ricerche scientifiche e la capacità creativa nel campo della tecnica, dell medicina e in altri rami del sapere. Io penso che i nostri intellettuali sovietici abbiano contribuito non poco a successi che sono stati raggiunti dalla nostra industria nel rifornimento del fronte.

Nell'Unione Sovietica l'importanza della scienza aumenta continuamente, e in relazione a ciò aumenta anche l'influenza dell'intellettualità, influenza che penetra

in tutti i pori della nostra vita. Gli intellettuali hanno compreso questo, ed ecco perché essi hanno dato tali brillanti prove del loro patriottismo nelle ore difficili per lo Stato sovietico.

La gioventù comunista

La gioventù comunista e la gloriosa Federazione giovanile comunista leninista-staliniana, – organizzatrice della gioventù, – hanno una funzione immensa nella vita del nostro paese e nel rafforzamento della potenza dello Stato sovietico.

Non mi soffermerò sull'eroismo dei giovani comunisti, della gioventù al fronte, nei distaccamenti di partigiani, e sul lavoro pieno di abnegazione svolto dai giovani nelle retrovie, nelle fabbriche, nelle officine, nell'agricoltura. Il loro patriottismo e la loro devozione alla Patria sovietica sono noti a tutti. Io voglio semplicemente dire che la Federazione giovanile comunista, quale crogiuolo di un enorme forno, rifonde e forma il nuovo uomo sovietico. Per la gioventù, la Federazione giovanile comunista è il primo gradino che conduce al partito. Essa è il più importante fattore organizzativo della gioventù operaia e, soprattutto, di quella contadina. La Federazione giovanile comunista è, per questa gioventù, come l'inizio di una vasta attività sociale collettiva, e la sua funzione, nella formazione dell'uomo sovietico e nell'allargamento del suo orizzonte politico e sociale, è eccezionalmente grande.

L'organo del Partito Comunista

Il partito comunista è la fonte della forza morale no nostro Stato, il suo elemento organizzatore e dirigente. Nelle sue file vi sono alcuni milioni di uomini, i migliori uomini del paese. Il partito bolscevico ha raccolto tutti i popoli dell'URSS attorno alla bandiera leninista-staliniana ed ha ispirato gli uomini sovietici nelle retrovie e al fronte. Esso ha meritato la più profonda fiducia del popolo sul quale ha una grande influenza. Già solo fatto che il nostro popolo, resosi conto del pericolo che incombeva sul paese, si sia stretto attorno al partito aumentandone le file, dimostra quanto sia grande la sua autorità.

Il partito comunista è il distaccamento d'avanguardia del lavoratori nella loro lotta per rafforzare e sviluppare il regime socialista sovietico. Esso costituisce il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni, sia sociali che statali, dei lavoratori.

Le organizzazioni del partito, rimaste nei territori sovietici occupati dal nemico, hanno tenuta alta la bandiera di Lenin e Stalin. Ed anche quei comunisti che furono gettati nelle camere di tortura della Gestapo, – ove i carnefici fascisti, con tutti i mezzi, dal terrore più sfrenato alle promesse più lusinghiere, cercavano di corromperli e rovinarli moralmente, – rimasero fedeli alla propria Patria sovietica. Il nemico si è sbagliato di grosso. I comunisti, nelle condizioni più difficili nelle retrovie del nemico, hanno condotto una lotta inflessibile contro i tedeschi, trascinando con sé anche la massa dei senza partito.

E non potrebbe essere altrimenti. Nel partito comunista l'educazione è completamente diversa da quella di qualsiasi altro partito. Il nostro partito non è una setta. Esso non ha dei compiti specifici, isolati. I suoi compiti sono: distruggere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, liberare gli uomini da quelle sofferenze che hanno dovuto subire durante secoli, creare le forme migliori della società umana, una vera fratellanza di popoli, insomma realizzare il sogno secolare

dei migliori uomini dell'umanità. E questo il nostro partito lo ha raggiunto seguendo gli insegnamenti di Marx-Engels-Lenin-Stalin. E sono appunto queste grandi idee che nobilitano le nostre genti, e le conducono a compiere gesta tali che meravigliano tutto il mondo.

Il partito comunista ha verso i suoi membri esigenze severe. Esso non crea loro una situazione privilegiata, ma, al contrario, esige che ogni comunista sia di esempio di disciplina nel lavoro e nei suoi doveri verso lo Stato, che la sua fisionomia morale e ideologica sia impeccabile, che egli ponga gli interessi dello Stato sovietico al disopra degli interessi personali.

Il nostro partito ha compiuto un lungo cammino nella sua lotta inflessibile contro lo zarismo e contro tutto il sistema economico-sociale che lo accompagnava. In questa lotta esso è cresciuto e si è temprato. I suoi membri, durante la guerra civile, furono dei dirigenti e dei combattenti pieni di abnegazione, i pionieri della costruzione dello Stato socialista. Non sarebbe immodesto affermare che il partito comunista è uno dei partiti più potenti non solo per il numero dei suoi membri, ma anche per la loro qualità. Il solo fatto che il nostro partito sia stato creato da capi come Lenin e Stalin – di cui persino i nemici sono obbligati a dichiarare che, con la loro attività, essi hanno veramente inaugurato una nuova era nella storia mondiale, – questo solo fatto dimostra la grandezza del partito, la cui attività costituisce la pagina più luminosa nella storia dell'esistenza umana.

L'influenza del nostro partito non si limita alle proprie organizzazioni: esso è la guida degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici, dei quali gode la completa fiducia. Per quanto un partito sia grande esso non sarà mai un vero partito se non è seguito dal popolo. Il popolo ha fiducia nel nostro partito e lo segue. Ne è la migliore dimostrazione il fatto che, nei momenti più critici per lo Stato sovietico, – nel periodo della guerra civile, quando sembrava che la bilancia della vittoria oscillasse, – masse enormi affluirono al partito. Ed ora, nella guerra attuale, l'affluenza al partito di nuovi membri aumenta sempre più e, cosa sintomatica, è soprattutto la massa dei soldati rossi che vi contribuisce. I soldati

rossi senza partito, nell'imminenza dell'attacco, e comprendendo che da un momento all'altro possono perire, fanno domanda di essere ammessi nel partito, dichiarando che, se saranno uccisi, desiderano morire da comunisti. Da questo sentimento popolare si può constatare chiaramente che il nostro partito ha veramente con sé tutto il popolo.

STALIN

Analizzando i fattori materiali, morali e politici che determinano la forza e la potenza dello Stato sovietico, io direi che uno dei fattori principali della potenza dell'Unione Sovietica è rappresentato dalla direzione staliniana. Sono già più di ventun'anni che Stalin dirige il nostro partito e il paese. Non è per caso che gli operai, i colcosiani e gli intellettuali, parlano nelle riunioni e ripetono sovente: «Noi vinceremo perché ci dirige il compagno Stalin». Superficialmente ciò potrebbe sembrare il solito pistolotto oratorio, ma in realtà, è una conclusione giusta che il popolo ha tratto sulla base di un'osservazione quotidiana e continua dell'attività della direzione.

La morte strappò Lenin dalla direzione del nostro paese, quando ancora lo Stato sovietico si reggeva appena appena sulle gambe, quando ancora praticamente non era stato risolto nemmeno un compito per la trasformazione socialista del paese. Gli elementi opportunisti ostili volevano approfittare della morte di Lenin per disorganizzare e distruggere il partito e con esso anche lo Stato sovietico. Ma il partito, sotto la direzione di Stalin, debellò gli elementi antisovietici e ostili al partito e si unì in un tutto unico, capace di realizzare gli insegnamenti di Vladimiro Ilic.

All'ordine del giorno si poneva allora il compito di ricostituire l'industria e, in seguito, passare all'industrializzazione del nostro paese. Stalin fu l'animatore di questa grande opera e, sotto la sua guida, il partito e il popolo sovietico hanno assolto brillantemente questo compito.

Stalin è veramente lungimirante nel prevedere il futuro. Fin dall'inizio della industrializzazione del paese egli sollevò la questione della necessità di costruire officine di trattrici. Gli osservatori stranieri consideravano questa misura come un sintomo di preparazione alla guerra. Non v'è dubbio che, naturalmente, il parco

trattrici ha una grande importanza nella moderna guerra motorizzata. Ma per Stalin ciò aveva allora una importanza secondaria. Insistendo sulla necessità di costruire delle officine di trattrici egli aveva in vista la collettivizzazione dell'agricoltura e pensava a prepararle una solida base tecnica. Questo complesso e difficile provvedimento aveva un'importanza eccezionale. La collettivizzazione e la meccanizzazione dell'agricoltura non si prefiggevano degli scopi proprio militari, ma solo socialisti e, si capisce, aumentavano la potenza del nostro paese.

Ecco un esempio che caratterizza come Stalin concepisce lo sviluppo della produzione. Nella tappa iniziale dell'industrializzazione i dirigenti dell'industria si lagnavano con Stalin, dicendo che i nostri operai inesperti guastavano le nuove macchine importate dall'estero. Ma Stalin rispondeva invariabilmente che non è possibile insegnare agli operai dei nuovi procedimenti di lavoro su nuovo macchinario, senza che ciò non provochi nessuna spesa. All'inizio essi romperanno, ma dopo impareranno a lavorare su queste macchina, e noi avremo dei buoni quadri qualificati.

Come epilogo al compimento dell'industrializzazione e all'organizzazione di una solida base per tutta la nostra industria, per l'agricoltura e i trasporti, Stalin lanciò la parola d'ordine della preparazione dei quadri. «Bisogna capire una buona volta che di tutti i capitali preziosi che esistono al mondo, il capitale più prezioso e decisivo sono gli uomini, i quadri. Bisogna comprendere che nelle nostre condizioni attuali “i quadri decidono di tutto”. Se avremo dei quadri buoni e numerosi nell'industria, nell'agricoltura, nei trasporti, e nell'esercito, il nostro paese sarà invincibile. Se non avremo questi quadri zoppicheremo da ambedue le gambe»¹.

Ed è appunto l'insieme di tutti questi provvedimenti applicati dal partito sotto la direzione di Stalin che ha reso la nostro industria, l'agricoltura e i trasporti capaci di lottare, contro il più forte nemico del mondo.

Stalin ha speso molte energie per aumentare la potenza dell'Unione Sovietica. Egli comprende, meglio di chiunque, l'importanza di questa potenza, e nondimeno

nei suoi discorsi egli sottolinea sempre che non è degno della gente sovietica accontentarsi di quanto si è già ottenuto e inebriarsi dei propri successi. La vittoria ci potrebbe sfuggire se nelle nostre file si manifestasse l'appagamento.

Stalin, il cui lavoro per la potenza dello Stato sovietico è stato già di per se stesso enorme, ha saputo coordinare e fondere in una forza unica tutte le energie dello Stato, animarle e orientarle verso il compito principale e più indispensabile nella situazione attuale: la difesa dello Stato sovietico contro gli invasori fascisti.

La parte più vitale della popolazione dell'URSS, – l'Esercito rosso, – lotta sui campi di battaglia contro il fascismo tedesco. Stalin ha dedicato molte energie alla creazione dell'Esercito rosso, ed ora che esso, passato all'offensiva, batte le truppe fasciste tedesche e le scaccia dalla terra nostra, i generali tedeschi e gli osservatori militari fascisti spiegano ciò affermando che noi, da molti anni, preparavamo delle riserve militari e, di nascosto, mantenevamo un esercito molto numeroso. L'affermazione di questi specialisti si spiega evidentemente col tentativo di giustificare la sconfitta militare dell'esercito tedesco e del suo comando e, di diminuire l'importanza delle capacità dei generali sovietici.

Prima dell'avvento dei fascisti al potere in Germania, il nostro esercito aveva degli effettivi molto modesti; essi cominciarono gradualmente ad accrescersi solo dopo che si venne creando la minaccia di un'aggressione fascista. Ma possiamo affermare con sicurezza ciò che tutto il corso degli avvenimenti militari ha dimostrato, cioè che il nostro esercito si è sviluppato continuamente nel corso della guerra non solo come numero, ma si è perfezionato anche dal punto di vista della qualità. I nostri generali non sono affatto caduti dal cielo, essi erano dei comandanti della tale o tal'altra unità, ma le loro qualità militari, la loro capacità si sono manifestate completamente solo durante la guerra. Adesso tutto il mondo vede che i nostri generali, gli ufficiali ed i soldati hanno delle capacità superiori a quelle dei tanto strombazzati generali, ufficiali e soldati tedeschi.

Le vittorie del nostro esercito sul più forte nemico al mondo, sono il corollario del lavoro svolto da molti anni da Stalin per perfezionare le qualità combattive

dell'Esercito rosso. Questo lavoro gigantesco si è manifestato nella superiorità dell'esercito sovietico su quello fascista, cosa che ora non è negata nemmeno dal nemico stesso. Tutti gli sforzi compiuti dalla propaganda tedesca per spiegare le ragioni della sconfitta del suo esercito, affermando che le truppe sovietiche vincono solo grazie alla loro superiorità numerica, sono ridicoli. Effettivamente vi è una superiorità nell'arte e nel talento militare. È comprensibile che, per i nemici, non sia facile dover riconoscere questo, dopo aver gridato a destra e a sinistra che essi lottano contro i barbari orientali. Ma dalla realtà non si scappa.

Nell'Unione Sovietica l'esercito è inseparabile dal paese. Tutto quanto è stato detto più sopra, a proposito dello sviluppo della potenza materiale e spirituale del popolo sovietico, del suo stato politico e morale, si esprime nel valore bellico e nella maestria del nostro esercito. Al cospetto di tutto il mondo l'esercito concentra in se stesso la potenza materiale e spirituale del popolo sovietico; nell'esercito si manifesta, nel modo più brillante, tutta la potenza del popolo. E Stalin, nella sua qualità di Comandante Supremo e con l'arte di un grande capitano, orienta questa forza verso la sconfitta definitiva degli invasori fascisti tedeschi, scacciandoli dalla terra sovietica.